

# Perle della Madre dell'Eucaristia

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "MOVIMENTO IMPEGNO E TESTIMONIANZA MADRE DELL'EUCARISTIA" - ANNO XXIII - N. 156 - 24 OTTOBRE 2020

## *Festa della Madre dell'Eucaristia*



26 ottobre 2003

*Dal 1971 al 1993, le apparizioni della Madre dell'Eucaristia avvennero nel silenzio e nella riservatezza. In questi primi anni, il Vescovo Claudio Gatti e la Veggente Marisa Rossi furono formati e guidati nella missione dalla Madonna; dal 1986, per volere di Dio, si formò un cenacolo di poche persone chiamate alla preghiera e alla testimonianza e alcune di esse furono anche ammesse a partecipare all'apparizione. Il 20 giugno 1993 la Madonna portò una lettera che suscitò paura e sgomento nei loro cuori: "Figliolini miei, è tempo di far arrivare gruppi di persone da voi ... Dio Padre vuole così, dopo ventidue anni di silenzio e di nascondimento". Con queste parole, pronunciate dalla Madonna il 20 giugno 1993, Dio Padre ordina che le apparizioni della Madonna che avvenivano alla presenza di Marisa, del nostro Vescovo, allora umile sacerdote e poche altre persone, divenissero pubbliche ed aperte a tutti, e questo avvenne dal 24 ottobre di quello stesso anno.*

*Grazie alle apparizioni e alle rivelazioni della Madonna alla veggente Marisa Rossi, con il passare degli anni, il titolo Madre dell'Eucaristia, sconosciuto nella Chiesa per venti secoli, cominciò ad esser noto e a diffondersi in tutto il mondo.*

*Dieci anni più tardi, nel maggio del 2003, la Madonna stessa annunciò il trionfo della Madre dell'Eucaristia nella Chiesa e nel mondo: "Tutti conoscono la Madre dell'Eucaristia, tutti conoscono il Vescovo ordinato da Dio, Mons. Claudio Gatti, e la veggente Marisa Rossi. Chi tace, o chi dice di non credere, si comporta così soltanto per gelosia.". (Lettera di Dio, 29-05-2003)*

*Per volontà di Dio, la festa del trionfo della Madre dell'Eucaristia viene celebrata ogni anno dalla nostra comunità proprio il 24 ottobre, il giorno dell'inizio delle apparizioni pubbliche, una data che assume una grande importanza anche nella storia della Chiesa.*

## In questo numero...

*Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 29 ottobre 2006*

*Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 26 novembre 2006*

*Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 2 dicembre 2006*

*Pregghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 27 febbraio 2009*



# Omelia del 29 ottobre 2006

## FESTA DELLA MADRE DELL'EUCARISTIA

Oggi, mi sento di essere il fratello maggiore di ciascuno di voi, non certamente per l'età ma per la pienezza del sacerdozio che Dio mi ha donato e per la missione che mi ha affidato. E come fratello maggiore ho il dovere e il diritto di parlarvi di colei che noi tutti invochiamo come Mamma e che oggi celebriamo come Madre dell'Eucaristia.

Di solito quando una famiglia si riunisce in occasione delle feste che riguardano la mamma, tocca al figlio più grande fare il brindisi, dire due parole di circostanza e porgere gli auguri alla festeggiata, a nome di tutti i figli. Ebbene, io mi assumo volentieri questo incarico. Nel silenzio dell'apparizione le ho fatto gli auguri a nome vostro e di tutta la Chiesa, perché lei è la Mamma di tutti e mi sono impegnato con lei a parlarvene nel modo migliore.

Allora vi faccio un'esortazione, vi rivolgo un invito: se volete seguire con attenzione le parole, cercate di aprire gli occhi e le orecchie dell'anima, perché sono le più adatte per comprendere e gustare ciò che vi dico.

Innanzitutto, vi invito a fissare il vostro sguardo sulla Madre dell'Eucaristia, per cercare di renderci conto della sua grandezza di fronte alla quale Dio stesso, che l'ha creata, resta attonito e meravigliato.

Voi ricorderete che nel racconto della creazione, quando Dio crea in successione le varie realtà, al termine di ognuna conclude con l'espressione: "*Vide Dio che era una cosa buona*", ma è di fronte alla creazione di Maria, in modo particolare della sua anima, che il gaudio di Dio è ancora maggiore rispetto a quello che ha avuto nel creare tutte le realtà naturali. Possiamo quindi dire che "*Vide Dio che era l'ottimo*", davanti alla grandezza, alla bellezza di questa creatura che Egli ha tenuto nel Suo cuore e che ha amato fin dall'eternità: non esiste niente di superiore all'ottimo.

È vero, vale per ognuno quello che ho detto adesso; ciascuno di noi prima di esistere era conosciuto e amato da Dio, e possiamo dire addirittura che i nostri pensieri, la nostra vita, il nostro futuro, che ancora ignoriamo, era per Dio chiaro e conosciuto. Ma fermiamoci e torniamo alla Madre dell'Eucaristia; vi invito, come dovrebbe fare un critico d'arte di fronte ad un capolavoro, ad osservare con attenzione. Quando siamo di fronte ad un quadro spesso non ci rendiamo conto della sua meraviglia artistica ed abbiamo bisogno di qualcuno che ci descriva i dettagli che ne evidenziano la grandezza. Oggi farò lo stesso e vi dico: "*Guardate questa creatura eccezionale e cominciate a pensare quale ricchezza Dio le ha donato*".

Dio l'ha inondata di grazia, tanto che, se anche avesse voluto, non avrebbe potuto infondergliene di più, perché le ha dato tutta la grazia e la ricchezza spirituale che era possibile concedere ad una creatura. La sua anima è immacolata perché è stata preservata dal peccato; lei è l'unica creatura che non ha mai macchiato neanche con un'imperfezione l'integrità, la purezza, il candore della sua anima piena di grazia. La Madonna è esente da ogni colpa e proiettata da Dio nella sconfinatazza di poter vivere le virtù teologali della fede, della speranza e della carità in modo inferiore soltanto a Dio stesso.

Questo amore di Maria la portava, la spingeva a dare, ad amare, a comprendere, a servire gli altri. Anche il Vangelo ci evidenzia questo servizio di Maria che è continuato per tutta la sua esistenza e soprattutto dal momento in cui, unica creatura fino adesso, è stata portata da Dio in Paradiso con l'anima ed anche con il corpo: queste sono verità di fede!

Dio poi le ha permesso anche di realizzare il suo desiderio, di essere cioè unita intimamente al Figlio nella sofferenza e nell'amore. Ho avuto già modo di dirvi che Maria non è stata una semplice testimone o spettatrice delle sofferenze del Figlio, ella gli è stata vicina sempre, fin dall'inizio della passione, e per il Figlio vedere la mamma che era vicina a lui in bilocazione è stata una consolazione, una spinta e una forza.

Inoltre, la Madonna ha voluto anche condividere in modo mistico le sue sofferenze, per cui ogni colpo di flagello che si abbatteva sul corpo del Signore, si abbatteva ugualmente sul corpo immacolato della Madre; le spine della corona che hanno trafitto il cranio di Gesù hanno trafitto anche il cranio di Maria; i chiodi che sono passati attraverso le mani e i piedi di Gesù hanno perforato anche le mani e i piedi di Maria; infine, il colpo di lancia che ha trafitto e squarciato il costato del Figlio, ha trafitto e squarciato anche il costato della Madre. Se questo non bastasse, ha voluto seguire il Figlio anche nell'esperienza espiatrice della morte. Sì, noi lo sappiamo perché ci è stato detto da lei stessa: Maria ha voluto vivere l'esperienza della morte anche se per brevissimi istanti e da questa morte è poi scaturita la glorificazione, la trasformazione, l'assunzione di Maria; tuttavia, proprio perché mamma, sta più sulla Terra che in Paradiso.

La Madonna ha svolto e continua a svolgere il suo ruolo materno dal momento esatto in cui, sotto la croce, ha ricevuto dal Figlio la missione di essere la Madre di tutti. La Chiesa, nonostante le debolezze dei suoi uomini, continua ad andare avanti e andrà avanti, si rinnoverà, rinascerà, sarà purificata, non solo perché Cristo la sostiene, ma anche perché Maria è stata e sarà sempre presente. La Chiesa, infatti è stata istituita dal Figlio e lei, come madre, è sempre vicina e condivide tutto ciò che opera il Figlio.

I due grandi, sublimi doni che Gesù ci ha fatto sono darci tutto se stesso e regalarci sua Madre. Che cosa poteva fare di più? Questo dono è per noi prezioso, perché come lei è stata sempre vicina a suo Figlio durante i lunghi e silenziosi anni di Nazareth, così non lo ha mai abbandonato neanche per un secondo durante la vita pubblica a volte anche in bilocazione. Quindi, in bilocazione o nella realtà della sua presenza fisica, la Madonna non ha mai lasciato solo suo Figlio e allo stesso modo non lascia mai soli noi, suoi figli.

Anche oggi lo ha ripetuto, sottolineando addirittura che accompagnerà coloro che sono venuti da lontano durante il viaggio di ritorno. Maria però non esaurisce lì la sua compagnia, la prolunga certamente nelle vostre case, durante il vostro lavoro, quando vi recate da un posto all'altro; lei, poiché Dio lo permette, è sempre presente vicino ad ogni figlio, in modo particolare vicino a chi soffre di più. Questo perché la Madre dell'Eucaristia vede, nel volto di chi soffre, i lineamenti di suo Figlio Gesù che soffre, che continua a soffrire ed immolarsi nella Messa per ciascuno di noi. Maria è vicina ad ogni figlio, partecipa alle sofferenze di chi vive nel dolore e lo abbraccia.

Se ci avete fatto caso, è una donna che non ama né esibizione, né trionfalismo, tuttavia è stata accusata di essere chiacchierona, ma quale figlio può dire alla propria mamma tu sei una pettegola?

Madre, io Vescovo ordinato da Dio, ti raccomando in modo particolare la Chiesa, l'ha fondata tuo Figlio, per essa ha sofferto, è morto, ha versato il Suo sangue che è il tuo sangue, ma oggi è incrostata di tante realtà che non rispecchiano la sua natura. Togli queste incrostazioni, restituisci alla Chiesa il suo volto giovane, sereno, povero ed umile. La Chiesa deve essere povera, deve fare la scelta della povertà. La Chiesa deve rivolgersi con maggior cura ed attenzione ai poveri anche, come tu hai detto, vendendo i suoi tesori, i suoi valori e le sue ricchezze: la Chiesa più è povera e più è ricca, ossia più umanamente è debole e più spiritualmente è forte.

*(Dalla preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 29 ottobre 2006)*

Le mamme parlano per aiutare i figli, per correggerli, per incoraggiarli. Se questo lo riconosciamo ad una mamma terrena, perché lo dobbiamo negare invece alla Mamma Celeste? Ma chi crediamo di essere nel giudicare, nell'avvilire la Mamma del Cielo dicendo che non può parlare così a lungo? Ringraziamo piuttosto Dio che le permette e che le impone di parlare. Cosa saremmo noi senza gli aiuti, gli insegnamenti della Madonna? Come sarebbe oggi, ciascuno di noi, a cominciare da me? La nostra trasformazione, la nostra adesione a Cristo più convinta e più forte chi l'ha operata, chi l'ha incoraggiata? Non è stata forse la Madonna? Chi porta a suo Figlio più anime? È il Papa, sono i vescovi, sono i sacerdoti? No, è Maria che porta più anime. Contro chi si accanisce di più la ferocia diabolica, di chi parla nel modo più negativo e cattivo il demonio? Di Maria. Tutti coloro che sono dalla parte del demonio parlano male della Madonna, la offendono e la limitano perché dà loro fastidio; la Madonna è la verità e la verità si impone sempre sulla menzogna. La verità riporta sempre la vittoria sulla menzogna, sulla falsità e sull'egoismo. Il demonio e i suoi alleati chiunque essi siano, parlano male di Maria perché vedono in lei il nemico più terribile da temere, da sconfiggere, da togliere di mezzo. Ma Dio è con Maria, Dio ha messo la Sua potenza nelle mani di Maria. Maria è onnipotente per grazia, non per diritto, perché il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo dei quali lei è figlia, Madre e Sposa, l'hanno messa in una dimensione così alta, una dignità così eccelsa che di fronte a lei, creatura umana e terrena, anche gli spiriti celesti, gli angeli, si inchinano riverenti, riconoscendole superiorità e regalità su di loro.

Ecco chi è Maria, è una Madre che predilige chi soffre. Avete sentito oggi, e non era la prima volta che lo diceva: nel mondo c'è una grande piaga, i bambini muoiono di fame nei paesi del Terzo e del Quarto mondo. Ci sono bambini privi di cibo e medicine per i quali bisogna fare qualcosa. Non ci dobbiamo limitare a pregare, ma noi oggi dobbiamo fare qualcosa. Arriverà un Papa che si spoglierà delle sue ricchezze per darle ai poveri, ma intanto noi cominciamo a fare qualcosa.

Io non ho mai permesso che durante la S. Messa venissero raccolti soldi, le offerte si danno liberamente prima della S. Messa, mai durante, perché dobbiamo concentrarci sul mistero eucaristico a cui stiamo assistendo. Tuttavia, oggi facciamo un'eccezione perché spinti dall'amore, quell'amore che apre il Paradiso anche ai protestanti, anche ai mussulmani, anche ai membri di altre religioni. Oggi durante la S. Messa faremo un atto d'amore, non potrò passare io materialmente a raccogliere, ma le persone che sono delegate alla raccolta lo faranno ora, durante la preghiera dei fedeli con discrezione. Ognuno di voi dia quel che può e lo manderemo ai bambini della Nigeria che stanno letteralmente morendo di fame. A causa della siccità che si è prolungata per oltre tre anni, i raccolti sono stati bruciati e gli allevamenti di animali sono stati distrutti, non hanno quindi più cibo né dalla terra né dagli animali. E chi soffre di più? I bambini.

Vedete, noi abbiamo la gioia di vedere circolare qui liberamente, cinguettare tanti piccoli, da chi ha poche settimane a chi ha undici anni, ma se fossero i nostri bambini in questa condizione drammatica che cosa faremmo? Sì, preghiamo Dio per loro, però dobbiamo anche dare. Pensate che con venti euro si può assicurare per un mese l'alimentazione ad un bambino in Nigeria, con venti euro! Cosa sono venti euro per noi? Quasi nulla, ci mangiamo una pizza ed una coca cola, lì invece sfamano un bambino per un mese, ed io questo lo voglio gridare con tutta la forza. Perciò queste offerte che dovevano andare come al solito alle necessità della nostra comunità, saranno invece mandate in Nigeria perché lì c'è molto più bisogno.

Pensate che in questo momento è la Madre dell'Eucaristia che attraverso la mia umile persona vi chiede di dare a questi bimbi che stanno soffrendo. So bene che ce ne sono tanti altri in altri luoghi, ma non nascondiamoci dietro queste giustificazioni, come a dire che se diamo ad uno non possiamo dare agli altri; diamo a costoro e il Signore sarà felice di questo. Ora facciamo le preghiere dei fedeli e non ci deve essere distrazione: si prega e si ama, ci innalziamo verso Dio e ci pretendiamo verso i fratelli che soffrono.

# Omelia del 26 novembre 2006

## FESTA DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

*I Lettura: Dn 7,13-14; Salmo 92; II Lettura: Ap 1,5-8; Vangelo: Gv 18,33-37*

Ogni realtà umana e celeste ha il suo riferimento, la sua ragione d'essere nel Cristo, come ci spiega S. Paolo nella lettera agli Efesini. È questo il motivo per cui spetta a Lui il titolo di Re. "Senza corona", non è da intendersi come una manifestazione di umiltà, ma come una manifestazione di potenza, perché Cristo è Re per diritto divino, per diritto acquisito, in quanto tutta la creazione è sua proprietà e non ha bisogno di ricorrere ad orpelli, simboli, immagini regali, per affermare il diritto ad essere riconosciuto ed accettato come re.

Seguendo con attenzione le letture di oggi, potreste, addirittura, mettere in successione logica alcuni passaggi dell'una e dell'altra, ricavando una lettura che evidenzia questo diritto e manifestazione regale del Cristo.

*Pilato dunque rientrò nel pretorio; chiamò Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?» Gesù gli rispose: «Dici questo di tuo, oppure altri te l'hanno detto di me?» Pilato gli rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua nazione e i capi dei sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani; che cosa hai fatto?» Gesù rispose: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebbero perché io non fossi dato nelle mani dei Giudei; ma ora il mio regno non è di qui». Allora Pilato gli disse: «Ma dunque, sei tu re?» Gesù rispose: «Tu lo dici; sono re; io sono nato per questo, e per questo sono venuto nel mondo: per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce» (Gv 18,33-37).*

Quando Pilato gli chiede: "Tu sei re?", Gesù risponde: "Il mio regno non è di questo mondo". Ad un'interpretazione superficiale potrebbe sembrare che Gesù escluda la sua regalità da tutto ciò che riguarda la realtà terrena, perché essa è vissuta dai re delle varie nazioni, ma non è questo il significato. Dire che Gesù non è re di questo mondo significa che Gesù non è re come gli altri. Per avere la certezza che questa sia la verità basta fare riferimento al brano dell'Apocalisse.

*Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! (Ap1,5-8).*

Qui Giovanni afferma che Gesù è il principe di tutti i re e quindi ha sovranità non su un determinato gruppo di persone o su una determinata nazione, ma su tutti i capi delle nazioni. Di conseguenza, se ha regalità e autorità sui capi, ha anche autorità e regalità sui sudditi di ogni nazione. Cristo Re dovrebbe darci un senso di sicurezza, perché abbiamo scelto di seguire il Cristo, il potente, l'onnipotente, Dio, quindi dovremmo sentirci più difesi e più tutelati nei nostri diritti e nella nostra vita terrena.

Come Gesù ha lodato Maria, che ha scelto la parte migliore, così può lodare ciascuno di noi perché ha scelto il re più potente, il re dei re. Egli è l'unico che può affermare questa sua regalità su tutti gli uomini della Terra, sui capi religiosi e civili, in modo tale che, come avete sentito più volte, ogni singolo, ogni individuo, ogni nazione, ogni comunità, ogni gruppo, ogni razza, di fronte a Cristo, si inchini, riconoscendolo come Dio. Questa affermazione non può trovare sulla Terra la sua attualizzazione perché la conoscenza di fattori storici e culturali non sempre hanno fatto sì che l'uomo potesse incontrare Cristo riconoscendogli autorità e regalità. Tutto questo, al contrario, avviene, certamente, in Paradiso, dove ogni uomo, indipendentemente dalla religione a cui è appartenuto, dalla nazione in cui è vissuto, dalla cultura che ha avuto, davanti a Cristo si metterà in una situazione di conoscenza acquisita e di manifestazione di sudditanza. La conoscenza di Dio esplode in ogni anima dopo l'incontro con Lui, nel momento del Giudizio Universale. Questa conoscenza perfetta, immensamente superiore alla conoscenza terrena, è riservata a coloro che sono momentaneamente in Purgatorio e a coloro che sono in

Paradiso. Le anime del Purgatorio cominciano ad avere una conoscenza di Dio che diventa sempre più approfondita man mano che diminuisce il tempo della loro permanenza in Purgatorio fino a divenire massima quando raggiungono il Paradiso. Questo è quanto è avvenuto ai milioni di persone che sono salite al Padre in due momenti, il 24 ottobre e oggi. Tutti coloro che sono in Paradiso conoscono la teologia, la morale, la scrittura molto più di tutti gli specialisti e gli esegeti della Chiesa che l'hanno commentata nel passato, nel presente e nel futuro. Questo significa che quando anche noi saremo in Paradiso conosceremo Dio con una profondità mai raggiunta sulla Terra e che nessuno mai ha potuto esplicitare e spiegare. Quando parliamo di Dio o di Cristo, diciamo quello che è nella rivelazione del Vecchio e del Nuovo Testamento, ciò che Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo ci hanno manifestato, ma l'approfondimento della realtà e il rapporto tra creatura e Creatore diventano perfetti solo in Paradiso. Quindi, la sudditanza da parte nostra e la sovranità da parte di Cristo si colgono e si capiscono esattamente in Paradiso. Ecco perché vorrei che vivessimo il traguardo del Paradiso nel modo migliore: ci guadagniamo dal punto di vista della bellezza, della salute, della felicità, sotto qualsiasi profilo.

Perché avere paura di andare in Paradiso e pensare alla morte con trepidazione? La morte è stata sconfitta da Cristo Re, la morte non è assolutamente da considerarsi come la vittoria di qualcun'altro su di noi, ma è l'occasione propizia e migliore per incontrare Dio. Questo voi lo potete vivere, ora come anticipo e un domani in Paradiso, come realtà completa e assoluta. Cristo Re, oggi, ci ha insegnato che se Lo amiamo Lui farà di noi dei principi forti e potenti. Noi possiamo riscontrare che questa è l'unica vera realtà, facendo anche delle constatazioni: persone piccole, deboli, prive di importanza, secondo gli uomini, ora ricevono da Dio un rispetto enorme e vengono affidate loro missioni molto più difficili e complicate di qualsiasi missione svolta da una persona vivente. Dio chiama sempre i piccoli, gli umili. A questo proposito posso rivelarvi che tra due giorni il Signore farà partire per la Turchia una persona della Terra e altre persone del Cielo. Sono dei sacerdoti, un vescovo, persone che hanno pagato con la vita la loro fedeltà, ma, per la maggior parte sono persone semplici alle quali, quando vivevano sulla Terra, nessuno avrebbe mai affidato un compito, una responsabilità. Dio ha, invece, affidato loro compiti e responsabilità precise durante i giorni della permanenza del papa in Turchia, non tanto per lui, quanto per gli altri. Se in quei giorni non avverrà nulla non sarà grazie all'operato della polizia, ai corpi specializzati, allo spionaggio o controspionaggio, ma, semplicemente, all'azione di Dio. Vi ho rivelato queste cose affinché voi possiate capire che Cristo è il Re dei re, che Cristo è Dio, che Cristo è nella storia e dobbiamo ringraziarlo perché è sempre presente e la sua presenza qualifica la storia.

La storia umana sotto diversi punti di vista è squallida, ma se non ci fosse stato Cristo sarebbero avvenute disgrazie su disgrazie, cattiverie su cattiverie. Questo è il Cristo e in Lui si accentrano tutte le realtà del mondo spirituale e del mondo terreno. Prima sembravano solo parole, ma questa è la realtà. Gesù stesso ha ricordato che quel famoso 26 novembre 1995, se non fosse intervenuto, si sarebbero verificate reazioni tremende, negative sui presenti e, addirittura, un terremoto avrebbe distrutto buona parte di Roma. Non è avvenuto nulla di tutto questo e nessuno si è accorto di niente, se non gli strumenti preposti allo studio dei fenomeni sismici, che hanno rilevato questi fenomeni con minore potenza perché Dio è intervenuto. Quel giorno erano presenti nel luogo taumaturgico indemoniati, maghi e streghe, ma Dio si è servito di un elemento della natura, la pioggia, per mandarli via. Sembrava che dovessimo inzupparci d'acqua, ma ci siamo accorti, ad un certo punto, di essere asciutti. Cristo Re è intervenuto e ha sconfitto i suoi nemici, poteva farlo in modo eclatante, ma non è questo il suo stile. Li sconfigge, li toglie di mezzo e basta, non ha bisogno di avere il plauso degli uomini, il suono delle fanfare e delle grancasse. A Dio interessa soltanto liberare i suoi figli dai pericoli, più o meno gravi, sia spirituali che materiali. Se qualcuno dovesse cadere sotto qualche disgrazia terrena o fisica, sappiate che in quei momenti Dio non ci abbandona e negli ultimi istanti accompagna le persone che vengono a mancare proprio perché possano salvarsi. Ecco chi è Dio. Io vi ho dato semplicemente delle pennellate, voi godetevele, immergetele nella vostra riflessione, tenetele e comunicatele, perché la scelta che abbiamo fatto è l'unica che ci garantisce di raggiungere Dio e tutti i nostri fratelli che sono davanti a Lui.

# Omelia del 2 dicembre 2006

SABATO DELLA XXXIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

*I Lettura: Ap 22,1-7; Salmo 94; Vangelo: Lc 21,34-36*

**N**on è assolutamente una S. Messa di suffragio, è una S. Messa che noi regaliamo nel giorno in cui ricorre il terzo anniversario dell'incontro di nonna Iolanda con Dio. È bello parlare in questo modo: un incontro con Dio che io auguro a ciascuno di vivere quando sarà arrivato il momento. Da quel primo incontro con Dio sono passati tre anni, durante i quali, devo ammetterlo, io ho compreso meglio la grandezza spirituale di nonna Iolanda. Questa donna ha vissuto sulla Terra per quasi un secolo e nonostante che io l'abbia conosciuta molto bene, solo dopo questo suo incontro con Dio, Egli stesso, attraverso la Madonna, ci ha reso partecipi della sua grandezza.

Da tempo vi sto dicendo di raccomandare e di elevare le vostre preghiere a nonna Iolanda, perché sono certo che è volontà di Dio che questa piccola grande donna umile e semplice un giorno salirà alla gloria degli altari.

Sono certo che la sua preghiera di intercessione presso Dio ha già ottenuto delle grazie, ma noi aspettiamo i grandi miracoli che servono all'autorità ecclesiastica per poter decidere prima la beatificazione e successivamente la canonizzazione.

E Dio l'ha glorificata, affidandole, come avete sentito, doni e molte missioni. L'ultima, forse questa non la conoscete, ve ne parlo io per la prima volta, è avvenuta in occasione del viaggio di Benedetto XVI in Turchia.

Da parte dei protagonisti di questi incontri, sia a livello politico che religioso, ci sono stati toni trionfalistici e volti scontenti. Ciascuno di essi ha attribuito a se stesso il merito della buona riuscita della visita, durante la quale non è avvenuto nessun incidente. Questa è la lettura umana, invece la lettura di Dio è completamente diversa. Se non ci sono stati incidenti, anche se erano stati preparati degli attentati, è grazie ad un intervento divino. Infatti, insieme alla delegazione del Vaticano, alla delegazione della Turchia e a quella dei nostri fratelli ortodossi, era presente una delegazione celeste.

Dieci persone, nove venute dal Paradiso e una che è ancora sulla Terra (la Veggente Marisa), hanno accompagnato per tutto il tempo il corteo pontificio per evitare incidenti. Erano presenti la Madonna, S. Giuseppe, nonna Iolanda, la mamma di nonna Iolanda, Speranza, la sorella di nonna Iolanda, Anna, Mons. Oscar Romero, ucciso mentre celebrava la S. Messa e che, come mi è stato detto da Dio, da tempo sta pregando tantissimo per il sottoscritto; erano presenti anche Don Giovanni Acristini, un mio compagno di seminario confratello sacerdote morto giovanissimo a causa di un tumore, Don Enrico, parroco di un paese dell'Alto Adige dove noi ci recavamo in vacanza e che quando è venuto a conoscenza di queste apparizioni ha creduto immediatamente, Don Puglisi, un sacerdote siciliano che è stato ucciso dalla mafia e che certamente anche lui, insieme a Mons. Romero e ad altri, dovrà salire agli onori degli altari.

Ecco perché non è avvenuto nessun incidente, ma questo i giornali non lo scrivono e i telegiornali non ne parlano, ma la storia un giorno parlerà di questo; sarò io stesso al momento opportuno a proclamare che questi interventi sono opera di Dio, per esaltarlo, per dare gloria ed ogni onore a Dio: questo è il motivo che mi spingerà al momento opportuno a parlarne. Così si potrà dire: *"Mio Dio, Tu ci assisti anche se gli uomini non se ne accorgono!"*. E Dio di chi si è servito? Di un vescovo, di tre sacerdoti e poi di alcune semplici creature a cui il mondo non ha dato nessuna importanza, ma che davanti a Dio sono grandi. Questo corteo non si è limitato a permanere in Turchia ma, quando la situazione era più tranquilla, si è spostato per andare ad assistere altre persone bisognose, come i bambini, sia in Brasile che in India, ai poli opposti del mondo. Vi racconto tutto questo per glorificare Dio e di questo nonna Iolanda è stata una delle artefici più grandi. D'altra parte voi sapete, perché vi è stato detto, che in occasione del passaggio di milioni di anime dal purgatorio al

Paradiso, nonna Iolanda era sempre presente. Ecco perché noi dobbiamo sentirci più tranquilli. Oggi nonna Iolanda ha parlato, rivolgendo parole d'amore: *"Dio mi ha dato il permesso di parlare. Ciao a tutti i miei figli, nipoti e pronipoti, sono la vostra mamma e la vostra nonna. Sono felice e sto bene in Paradiso, ma quando vengo sulla Terra e vedo tanta miseria, soffro e sto male. Miei cari dolci figli e nipoti, vogliatevi bene, vogliatevi bene. Miei cari nipoti, crescete bene i vostri figli, fate sì che siano sempre buoni, rispettosi e soprattutto che non litighino fra loro; devono volersi bene reciprocamente. Prego anche per il piccolo cenacolo, per tutte le signore che mi hanno voluto bene. Il mio amore e il mio affetto è rivolto all'Eccellenza, la mia Eccellenza, per cui prego tanto. (...) Ogni volta che mi avvicinino e mi inchino davanti a Dio, prego per lui. Adesso ci sono altre persone, come i suoi confratelli e nonna Speranza, che pregano per tutti voi. Voi del cenacolo, del piccolo gruppo del Movimento Impegno e Testimonianza, vogliatevi bene e cercate di voler bene al vostro Vescovo. Io, dall'alto dei Cieli, vi vedo, prego per voi e mi unisco a voi; siate rispettosi l'uno dell'altro."* (Dalla lettera di Dio del 2 dicembre 2006). È giusto, è normale che nonna Iolanda abbia rivolto parole d'amore e d'affetto verso i suoi figli, nipoti, pronipoti e verso il Vescovo che lei ha certamente amato come e più di un figlio ed è stata riamata più e come una madre. Vorrei che anche la comunità la invocasse e prendesse esempio da lei e mi rivolgo in modo particolare alle donne qui presenti.

La santità è questo: dare a Dio e agli altri il meglio di se stessi nel nascondimento e nell'umiltà senza recriminazioni, senza pettegolezzi, senza provare invidia, vivendo la vita come nonna Iolanda: una vita di servizio e di apertura verso gli altri, vivendo nel nascondimento tutto il bene fatto. Ecco, mi rivolgo a voi donne, da quelle che hanno i capelli brizzolati a quelle un pochino meno giovani, fino quelle più giovani: fatene il modello della vostra vita. Certo, noi abbiamo la fortuna di avere la Madonna come modello, è la nostra Mamma e sarà sempre la nostra Mamma, però io so quanto ella abbia una grande stima di nonna Iolanda. La Madonna è la prima a godere e a gioire, perché noi stiamo parlando di lei e delle altre anime semplici come lei.

Come voi ben sapete, perché già ve l'ho detto diverse volte, in Paradiso nonna Iolanda non ha bisogno di essere suffragata. Quando fate celebrare una S. Messa per un'anima che è in Paradiso le doniamo delle grazie, dei doni, dei meriti grandiosi e Dio ne stabilisce la quantità. La S. Messa è un dono immenso, incalcolabile, tuttavia un'anima in Paradiso non ha bisogno per se stessa, ma per gli altri; pertanto oggi io celebro la S. Messa, voi partecipate alla S. Messa per nonna Iolanda e insieme le facciamo questo grande dono, che ritorna a noi attraverso altre grazie, attraverso degli aiuti straordinari, attraverso dei sostegni particolari. Mi rivolgo a coloro che fanno di avere i parenti in Paradiso: fate celebrare delle S. Messe non in suffragio, ma come un dono. È chiaro che ogni anima in Paradiso ha un legame particolare con la propria famiglia e prega in modo particolare per essa; quindi apritevi alla speranza, alla certezza. Vivete, viviamo questi giorni nell'attesa; io non so se si è sentito dal messaggio che è stato pronunciato a voce abbastanza sommessa, ma la Madonna ha detto: *"Stai tranquilla, quando Dio me lo dirà, io verrò immediatamente"*, è questa la speranza che noi stiamo vivendo insieme a tutto il Paradiso. Non è un'esagerazione, ma tutto il Paradiso sta pregando per noi e con noi; anche questo ha detto nonna Iolanda, davanti a Dio prega incessantemente per i nostri bisogni e perché si affretti il momento in cui, come ha detto più volte la Madonna, finiranno la sofferenza e l'isolamento. Finirà questo sentirsi soli da un punto di vista umano e inizierà la gioia sulla Terra nell'attesa di quella più alta e più bella del Paradiso. Sia lodato Gesù Cristo.

# Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti

27 febbraio 2009

---

**È** da alcuni giorni che formulo questa preghiera, incoraggiato anche dalle parole di Gesù: *“Bussate e vi sarà aperto, domandate e vi sarà dato”*.

Non voglio fare, in questo momento, considerazioni, né recriminazioni o elencare una lunga serie di “perché” o lamentarmi perché una cosa sia stata detta e una cosa sia stata fatta, non mi interessa in questo momento. Mi rivolgo, invece, a tutto il Paradiso, iniziando dalla Trinità, passando per la Madonna, San Giuseppe, nonna Jolanda, per tutti i nostri santi, amici, protettori, gli angeli, tutte le persone che godono la visione beatifica e che sono, sia nel Paradiso della visione beatifica e sia nel Paradiso d’attesa. Mi rivolgo anche, per avere un aiuto, alle anime salve del Purgatorio, mi rivolgo a tutti.

La mia è una supplica che io rivolgo a Dio, per intercessione di Maria, Madre dell’Eucaristia e la supplica riguarda noi, intendendo per “noi”, il Vescovo, la Veggente, Yari, Laura, la famiglia che vive in questa casa. Noi stiamo crollando in una maniera preoccupante e rovinosa.

Siamo posseduti dalla stanchezza e, quando una persona è stanca, vede le cose sotto una luce diversa, di pessimismo, di scoraggiamento, di tristezza, di malinconia, e noi vediamo le cose attraverso questa lente, però non potete dirci che non abbiamo ragione.

Solo Tu, Dio, puoi aiutare questa casa, solo Tu, Dio, puoi far sì che, in questa casa, ritornino finalmente, perché se ne sono allontanati da tempo, la serenità, la gioia, l’entusiasmo.

Sembriamo tutti prigionieri di una situazione della quale vorremmo liberarci, ma non vi riusciamo: non è questo ciò che i figli di Dio devono vivere.

Ho detto che non farò, in questo momento, nessun tipo di riflessione e considerazione, ma una supplica: fate in modo che questa situazione che ci opprime, anzi che ci distrugge, possa cessare.

Dateci la possibilità di respirare, la possibilità di vivere, lavorare, di godere la famiglia. Solo Tu, Dio, puoi far sì che, questa situazione così dura, triste, stavo per dire e forse è anche giusto dirlo, raccapricciante, possa terminare.

Ho detto che non farò domande, però io mi appello, a te Dio, alla tua misericordia, alla Madre dell’Eucaristia, al tuo amore materno per noi e a tutti gli altri santi e angeli, alla loro intercessione fraterna, perché veramente, finalmente, possa cambiare questa condizione che io non riesco più a vedere, a sopportare in Marisa, né in me, né in Yari e né in Laura.

Signore, tu puoi, se vuoi, solo tu puoi, se vuoi, nessun altro può cambiare questa situazione, nessun altro può restituirci la gioia e la serenità di vivere, se non Tu, Dio mio che, nonostante tutto, ciascuno di noi ama profondamente. Se non ti amassimo, nessuno di noi sarebbe qui, ma avrebbe scelto occasioni più serene, strade diverse, ambienti diversi.

Questo è quanto avevo nel cuore e questo ti ho esternato, ma tu già lo sapevi perché, in queste notti, in questi giorni, te lo avrò ripetuto decine e decine di volte. Alle mie parole, però, seguiva il tuo silenzio, al nostro affanno sembrava, e uso questo verbo, seguire quasi un distacco.

Dio, Tu ci ami, dimostracelo secondo i nostri schemi, secondo le nostre attese, secondo i nostri desideri. Non ho altro da aggiungere, se non raccomandarti in modo particolare Marisa, Yari e Laura.

*Marisa* - E il Vescovo.

*Vescovo* - Io raccomando voi, voi raccomandate me.

## XXI ANNIVERSARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO DELL'11 NOVEMBRE 1999

---

**L'** 11 novembre 1999 è avvenuto un nuovo grande miracolo eucaristico. Un'ostia che in precedenza era stata adagiata dalla Madonna sul calice della statua bianca della Madre dell'Eucaristia ha sanguinato; per la nona volta l'Eucaristia ha sanguinato nel luogo taumaturgico.

L'ostia ha sanguinato in tre momenti diversi. Citiamo la testimonianza di Mons. Claudio Gatti, il Vescovo ordinato da Dio, che è stato il primo a vedere sanguinare l'Eucaristia: *"Erano circa le ore 13 quando sono andato a pregare davanti alla particola che il 3 novembre era stata depositata dalla Madonna sul calice della statua bianca. Ho visto immediatamente nell'interno della particola una macchia di sangue di forma circolare e delle gocce che gorgogliavano e fuoruscivano dal suo interno. Ho chiamato immediatamente le persone che si trovavano in casa perché anch'esse potessero vedere e testimoniare il miracolo eucaristico. Abbiamo pregato e cantato, poi ognuno è tornato alle sue normali attività"*.

Più tardi il Vescovo è tornato di nuovo davanti all'Eucaristia ed ha notato con sorpresa che l'effusione di sangue non solo non si era arrestata, ma è continuata abbondantemente. Infatti, mentre in precedenza il sangue aveva macchiato solo la parte centrale della particola, nel secondo momento ha incominciato a debordare ed ha macchiato la parte superiore e parzialmente il piede del calice. Inoltre una goccia è caduta sulla base della statua. *"Ho chiamato di nuovo le persone - continua Mons. Claudio - e abbiamo adorato l'Eucaristia e constatato che da essa il sangue aveva continuato a fuoruscire. Poi siamo andati a mangiare; il pranzo è stato molto veloce. Alle 14:45 sono tornato a pregare e ho notato che nel frattempo l'effusione di sangue era intensamente aumentata fino a bagnare la mano, il calice, il vestito, il piede della Madonna e diverse gocce si erano posate sul basamento della statua"*.

Noi membri del movimento ci siamo chiesti il perché di questo grande segno di Dio, ma soprattutto ci siamo chiesti perché quando una statua della Madonna piange o versa lacrime di sangue tutti accorrono ed invece quando Gesù Eucaristia sanguina pochi vengono ad adorarlo? Chi raccoglie il sangue divino? La Madre dell'Eucaristia durante l'apparizione che è avvenuta nello stesso giorno ha risposto a questi interrogativi e, rivolta a Marisa, ha detto: *"Oggi ti ho detto che il mondo va sempre peggio; io devo difendere mio figlio Gesù dagli uomini che odiano Lui e odiano voi. Il sangue è un gesto d'amore per voi e di sofferenza per coloro che non credono. Finché il mondo non cambierà il mio Cuore e quello di Gesù sanguineranno"*.

Mai nella Storia della Chiesa è avvenuto che nello stesso luogo si siano compiuti così numerosi e importanti miracoli eucaristici e che l'Eucaristia abbia sanguinato per nove volte. Se Gesù Eucaristia sanguina non è un buon segno per gli uomini della Terra, soprattutto per coloro che si dicono cristiani e continuano ad offendere Dio. Questo è il momento più duro e difficile di tutta la Storia della Chiesa e il Signore che è misericordioso aspetta ancora la conversione delle anime, ma alla fine sarà giusto ed interverrà con giustizia. Il Signore chiede di accoglierlo, di amarlo, di adorarlo e fargli compagnia davanti a tutti i tabernacoli della Terra.

La Madre dell'Eucaristia durante l'apparizione ha parlato ancora del grande miracolo eucaristico e ha esortato i fedeli della comunità a diffondere la notizia di questo importantissimo evento: *"Non tenete per voi questo miracolo; deve essere diffuso dappertutto: nelle case, nelle piazze, nei quartieri e nelle chiese. Senza paura portate e fate vedere le foto che riproducono il miracolo eucaristico. La situazione deve esplodere perché il miracolo è grande; ancora una volta Gesù ha sanguinato nell'ostia. Quando sanguina nella grande ostia è per tutti i sacerdoti, dal papa al più piccolo sacerdote e quando sanguina nella piccola ostia è per tutti gli uomini. Voi sapete che l'uomo non sa amare, non ama e uccide"*.

Sapremo rispondere a questo appello materno, così triste e drammatico? Circa 6 mesi dopo, il 18 maggio 2000, la stessa ostia ha sanguinato una seconda volta. Dopo aver celebrato la S. Messa, il Vescovo mentre stava per rientrare in casa, è stato assalito da un forte profumo, proveniente dalla stanza dove sono conservate le ostie che hanno sanguinato. Ha aperto la porta della stanza e il suo sguardo è stato attratto dalla statua bianca, sulla quale aveva sanguinato l'Eucaristia, collocata dalla Madonna l'11 novembre 1999. Mons. Claudio ha mormorato: "Mio Dio!" e si è prostrato ad adorare il sangue divino che fuorusciva per la seconda volta dalla stessa ostia. La scena davanti agli occhi del Vescovo è rimasta sempre indelebile nella sua mente e nel suo cuore. Il sangue vivo e rosso contrastava con il candore della statua. Inoltre, a differenza della prima volta, quando poche gocce di sangue avevano macchiato piccoli tratti del calice e del vestito della Madonna, questa volta il sangue è fuoruscito talmente abbondante da ricoprire interamente la parte del calice; si è andato a formare così uno spesso e lungo rigagnolo che dalla base del calice si è esteso fino alla base della statua. Il sangue fresco in alcuni punti ha ricoperto il precedente ormai scuro e in altri ha intrapreso un percorso diverso.

La Madre dell'Eucaristia il giorno seguente ha parlato di quest'ultimo miracolo eucaristico: "Miei cari figli, un'ostia depositata sulla piccola statua bianca ha di nuovo sanguinato. Il miracolo parla chiaro e dice che gli uomini non si convertono. Il mio povero Gesù che venne perseguitato, calunniato e ucciso 2000 anni fa, oggi si trova in condizioni ancora più tristi e orrende. Non è un segno buono che da un'ostia che ha già sanguinato siano fuorusciti ancora sangue ed acqua".



Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"

Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma

Tel. 06.33.80.587

Internet <http://www.madredelleucaristia.it>

Facebook: <https://it-it.facebook.com/MIT-Madre-dellEucaristia-135976513124957/>

E-mail: [mov.imp.test@madredelleucaristia.it](mailto:mov.imp.test@madredelleucaristia.it)

Numero c/c postale 30756019 intestato al

Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"

